

L'ATTACCO DELLA FLOTTA AUSTRO-UNGARICA SULLA COSTA ADRIATICA NEL 1915 E LA DIFESA DELLA MARINA ITALIANA

di Ugo Marinangeli

“Quando nell'agosto del 1914 le potenze centrali pronte nel loro biceo programma lungamente preparato, mossero alla conquista dell'Europa, parve crollare immediatamente un mondo nel quale le più recenti generazioni avevano pensato, operato, vissuto, cullate da un ritmo morale che sembrava ormai codificato per tutti e da tutti accettato.

L'idea della guerra ispirava una generale ripugnanza e si pensava che i popoli, raggiunto ormai un altissimo livello civile, potessero liberamente prosperare sotto l'egida del diritto. Quale tragico risveglio!”

Così inizia il libro Primo de “LA MARINA ITALIANA NELLA GUERRA EUROPEA - Note di Guerra del Coman-

L'AUTORE DEL LIBRO: GUIDO MILANESI (1875-1956)

Nato a Roma, intraprese la carriera militare fino a pervenire al grado di Ammiraglio. Partecipò alla 1ª guerra mondiale e prima ancora, durante la guerra italo-turca, fu lui a tagliare i cavi sottomarini nello stretto dei Dardanelli.

*E' considerato lo scrittore che ha saputo far rivivere la tragedia del mare (particolare il suo libro *Mar sanguigno*), sempre presente nella storia di S. Benedetto del Tronto per farla leggere e conoscere al di fuori degli stretti confini paesani. Nei suoi romanzi e nei suoi racconti prevale molto spesso l'aspetto autobiografico anche per la vita ardimentosa vissuta sul mare.*

Milanesi soggiornò per lunghi periodi in S. Benedetto del Tronto e gradiva molto ritrovarsi con i vecchi lupi di mare e con coloro che avevano combattuto durante la prima e seconda guerra mondiale forse per attingere da fatti, avvenimenti ed episodi di motivi eccellenti per le sue narrazioni, per i suoi romanzi che lo resero celebre nell'attività editoriale.



La nuda e dritta costa adriatica oggetto, anch'essa, di frequenti attacchi della flotta nemica. ■ Molti convogli ferroviari furono particolarmente attrezzati per la sorveglianza e difesa delle nostre coste.

dante Guido Milanese - Novembre MCMXVI”. La prosa, un po' enfatica e retorica, è indicativa di una mentalità del tempo e, soprattutto, quasi indispensabile per la descrizione degli avvenimenti bellici che si succedettero subito nel 1915 lungo le coste adriatiche, “nel silenzio Adriatico”, “... sui nostri cen-

tri più popolosi per spargervi il terrore e provocare - secondo le peregrine previsioni nemiche - quelle rivolte popolari che avrebbero dovuto tagliare i nervi alla guerra”.

Durante le giornate del 23 e 24 maggio 1915 infatti, ben 22 unità della flotta da guerra austro-ungarica compirono un formidabile e micidiale bombardamento navale sulla città di Ancona “... e fu tirato all'impazzata con quella esaltazione d'orgia così cara ai nostri nemici. Insieme ai pochissimi obiettivi militari che l'impavida città presentava, furono prese di mira le pacifiche case: e - sembra inverosimile! - il fuoco nemico, eseguito sotto il vessillo dell'Apostolica Maestà dell'Imperatore Austro-Ungarico, si accanì specialmente sull'antica cattedrale di San Ciriaco che sorge, monumento d'arte e di gloria, isolata sulla vetta del colle Guasco sovrastante l'abitato”.

“Né la gloriosa squadra nemica si contentò della magnifica azione di Ancona, troncata immediatamente non appena un nostro sommergibile poté uscire dal porto, sfidando il fuoco delle torpediniere e la caccia datagli da due idro- →

